

in *Comunione*

n.4

aprile-maggio 2021

Anno XXVII - CLXXI

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Elaborazione grafica su foto di Pixabay

“ **CONTRO LA VIOLENZA
SERVE SEMPRE
L'IMPEGNO DI TUTTI!** ”

✠ d. Leonardo

LA FRAGILITÀ DELLA FAMIGLIA ALLA LUCE DELLA BIBBIA

Lo scorso 19 marzo 2021 Papa Francesco ha dato inizio con un video messaggio all'anno particolare "Famiglia Amoris laetitia", da lui voluto a cinque anni dalla pubblicazione di Amoris laetitia con l'intenzione di riflettere sul suo importante documento del Magistero sull'amore nella famiglia, sino alla celebrazione della X Giornata Mondiale delle Famiglie che avrà luogo a Roma il 26 giugno 2022.

Con questa iniziativa il Pontefice intende raggiungere ogni famiglia nel mondo attraverso varie proposte di tipo spirituale, pastorale e culturale. Pertanto in sintonia con questa bella iniziativa il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separate, che opera da 5 anni in Diocesi, ha pensato di dedicare

un'attenzione particolare al tema della famiglia alla luce della Parola di Dio. A riguardo al n. 8 di AL si legge: «La Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, fin dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza ma anche con la forza della vita che continua (cfr. Gen 4), fino all'ultima pagina dove appaiono le nozze della Sposa e dell'Agnello (cfr. Ap 21,2-9). Le due case che Gesù descrive, costruite sulla roccia o sulla sabbia (cfr. Mt 7,24-27), rappresentano tante situazioni familiari, create dalla libertà di quanti vi abitano, perché, come scrive il poeta, "ogni casa è un candelabro"».

Alla luce di questo testo, presente nel primo capitolo di AL, si è pensato di interpellare un esperto di Sacra Scrittura nella persona della Prof.ssa *Nuria Calduch-Benages*, chiedendole di parlarci sul tema: *"La fragilità della famiglia alla luce della Bibbia"*. Si pone di seguito quanto elaborato dalla professoressa, ringraziandola sentitamente per la sua disponibilità e attenzione, nonostante i suoi molteplici impegni accademici.

* * * * *

"Nella Bibbia l'istituto familiare è presentato in tutta la sua bellezza, ma anche in tutta la sua fragilità. La Bibbia parla infatti della famiglia con molto realismo: gioie e dolori, ansie e successi, difficoltà e soddisfazioni sono narrati con la semplicità di chi sa di affrontare una realtà profondamente umana" (G. Vivaldelli). I motivi che rendono fragile l'istituto familiare sono molteplici e di indole diversa: "possono intervenire fattori d'ordine economico e di prestigio sociale - segnala il recente documento della Pontificia Commissione Biblica - oppure costumi inadeguati trasmessi senza percepirne la limitatezza, e possono naturalmente manifestarsi le passioni del cuore umano così facilmente incline alla stoltezza e alla violenza" (*Che cosa è l'uomo?*, n. 171). Ciò detto, rivogliamo l'attenzione alla famiglia di Giacobbe (Gen 25-35; 37-50).

Giacobbe, gemello di Esaù, lascia la casa paterna ancora giovane per sfuggire alla vendetta del fratello ingannato (Gen 28,7). L'ostilità tra i due fratelli non nasce all'improvviso. Già presente



nel grembo materno (Gen 25,22), è destinata a regnare per sempre anche tra i loro discendenti. Trascorsi vent'anni in Mesopotamia, Giacobbe torna nella sua patria, sposato e accompagnato da una numerosa prole. Ancora una volta, negli ultimi anni della sua vita, lascia la sua patria per andare, con tutta la famiglia, in Egitto a trovare il suo figlio Giuseppe. Insomma, la sua è una storia piena di vicissitudini. Ma, com'era Giacobbe? Come lo si può descrivere? Quali sono i tratti essenziali della sua figura? Oltre che per le sue erranze, Giacobbe si distingue per la sua scaltrezza. Due volte inganna suo fratello Esau: prima quando vende il diritto alla primogenitura per una minestra di lenticchie (Gn 25,24-34), e poi quando ruba la benedizione a suo padre (Gen 27,1-28,9). Anche Làbano è vittima della sua astuzia: Giacobbe ricorre ad un'abile mossa che gli consente di prendersi le bestie più robuste del gregge lasciando le più deboli al suocero, riuscendo così ad arricchirsi smisuratamente (Gen 30,25-43). Questo scaltro patriarca è noto anche per "le sue preferenze affettive, ossia i suoi favoritismi" (J.-L. Ska). Egli era sposato con le due figlie di Làbano, Rachele e Lia, ma amava soltanto Rachele, la sua moglie preferita. Per quanto riguarda i figli, Giacobbe sentiva una speciale predilezione per Giuseppe e Beniamino, i più giovani, entrambi figli di Rachele.

La famiglia di Giacobbe è anche la famiglia di Rachele e Lia, le due sorelle che ha sposato il patriarca. Rachele è la sua preferita, la moglie amata mentre Lia subisce un disprezzo assoluto e costante. Lia soffre perché vede che la moglie preferita è Rachele e Rachele soffre perché vede che non può avere figli come sua sorella. La sterilità è una tragedia per Rachele, così come lo era stata per Sarah e Rebecca. Tuttavia, il problema centrale di questa storia biblica non è la sterilità ma l'invidia: "Rachele, vedendo che non le era concesso dare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella" (Gen 30,1). Lia ha già partorito quattro maschi e lei nessuno. Sebbene sia la preferita di Giacobbe, Rachele si lascia

trasportare da questo sentimento e si immerge nel buio. Per lei, sua sorella Lia è soltanto la sua rivale in una battaglia che non accetta di perdere. Lo stesso vale per Lia. Le due sorelle si aggrediscono a vicenda, ognuna bloccata nella propria ossessione. La lotta interiore che vive Rachele è così forte che si sente in punto di morte e, colma di disperazione, dice a Giacobbe: "Dammi dei figli, se no io muoio!" (Gen 30,1).

Volgiamo adesso lo sguardo ai dodici figli maschi. Pur facendo tutti lo stesso mestiere (pascolare il gregge), Giuseppe parla degli altri. Inoltre, egli era il figlio preferito a cui Giacobbe aveva regalato una tunica con maniche lunghe, cioè un vestito speciale diverso dall'abito da lavoro che tutti indossavano. Tutto questo, unito ai sogni che Giuseppe faceva e poi raccontava loro con ogni dettaglio, finì per renderlo odioso agli altri. La storia è ben conosciuta: i fratelli di Giuseppe, mossi da una invidia divorante, complotano la sua morte, ma grazie all'intervento di Ruben, il fratello maggiore, gli risparmiano la vita gettandolo dentro una cisterna vuota per poi venderlo per venti sicli d'argento ad una carovana di Ismaeliti, i quali lo condussero in Egitto (cfr. Gen 37,18-36). Il comportamento dei fratelli fa rabbrivire il lettore, ma il comportamento di Giuseppe prima di riconciliarsi con i suoi fratelli non è meno riprovevole. Giuseppe li trattò con asprezza, li fece rinchiudere tre giorni in prigione, propose che uno di loro rimanesse come ostaggio e fece incatenare Simeone sotto i loro occhi (Gen 42,7ss).

Parliamo infine di Dina, l'unica figlia nella famiglia di Giacobbe, una figlia che, come altre figure di donne bibliche, è avvolta in un silenzio difficile da interpretare. Dina sarebbe passata totalmente inosservata se non fosse stato per la disgrazia che segnò la sua gioventù, ovvero lo stupro subito da Sichem. Dopo avere soddisfatto il proprio desiderio, Sichem si innamora perdutamente della sua vittima, la consola e la chiede perfino in sposa a suo padre (Gen 34,3-4). I suoi fratelli consideraro-

no l'azione di Sichem non solo come una offesa contro la loro famiglia, ma soprattutto, contro l'intero popolo di Israele. E Dina, cosa dice? Come reagisce? Non lo sappiamo. Lei non ha voce, non parla con nessuno, non si esprime. È sempre e soltanto un oggetto, afferrato e trasportato da una parte all'altra (R. Torti). Non sappiamo nulla dei suoi sentimenti, delle sue paure, dei suoi desideri. Cosa provò quando fu rapita e violentata, quando Sichem s'innamorò di lei e le rivolgeva parole di conforto? Cosa provò di fronte al massacro perpetrato dai suoi fratelli? Il narratore tace al riguardo. La storia di Dina non è la sua storia, ma la storia dei suoi fratelli.

Queste pagine bibliche hanno fatto venire a galla la complessità, nonché la fragilità della famiglia di Giacobbe, una famiglia segnata dai conflitti, tra fratelli, tra sorelle oppure tra altri membri del clan. Al conflitto tra Giacobbe ed Esau segue quello tra Rachele e Lia, poi quello tra Giacobbe e Làbano e, infine, la violazione di Dina vendicata dai fratelli. Tuttavia, questo susseguirsi di lotte all'interno della stessa famiglia non deve affatto stupirci, poiché Israele non è caduto, come altre nazioni, nella tentazione di inventarsi un passato glorioso. Israele invece ha preferito raccontare la storia dei suoi antenati senza idealizzarli, senza trasformarli in eroi gloriosi e senza macchia. Le figure bibliche della storia di Israele, dunque, non appartengono a una classe privilegiata priva di difetti ed errori, ma fanno parte del popolo e vivono i drammi propri dell'esistenza umana. La famiglia di Giacobbe riflette la nostra storia quotidiana, intessuta di sentimenti contrastanti, di rivalità, di litigi, di invidie, di gelosie, di lotte interiori, di sofferenze che lasciano il segno e si fanno sentire nel nostro rapporto con Dio. Così come il nostro, il loro rapporto con Dio è segnato da continue prove e peripezie che, poco a poco, costruiscono il loro cammino di fede. E questo è quello che in verità conta.

Nuria Calduch-Benages



NURIA CALDUCH-BENAGES - Religiosa delle Missionarie della Sacra Famiglia di Nazareth, originaria di Barcellona. Docente Ordinario di Antico Testamento alla Pontificia Università Gregoriana, esperta di lungo corso di Sacra Scrittura la *Prof.ssa Nuria Calduch-Benages* fa parte, anche, della Commissione per lo studio del diaconato delle donne voluta da papa Francesco. **Il 9 marzo 2021 è stata nominata da Papa Francesco Segretario della Pontificia Commissione Biblica (prima donna a ricoprire questo importante ruolo)**, di cui è membro dal 2014.